

ECONOMIA

Generali imbocca l'uscita dal patto Telecom Italia

MILANO

Nella giornata in cui il titolo Telecom Italia ha finalmente riconquistato, anche se non per tutta la riunione di Borsa, la quota di un euro arrivano anche le prime indicazioni di un prossimo ricambio tra i grandi soci di comando del gruppo di telecomunicazioni. Inizia la "fuga" dei grandi soci che potrebbe rendere pienamente contendibile in futuro l'ex monopolista delle telecomunicazioni.

Ieri il consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali ha deciso l'uscita da Telco, la finanziaria cui fa capo il 22,4% del capitale di Telecom. Il consiglio - si legge in una nota diffusa dal gruppo assicurativo - «ha deliberato di esercitare in conformità alle

previsioni del Patto, l'opzione di scissione da Telco, dando mandato al Group Ceo Mario Greco di definire le modalità specifiche per l'uscita». Le Generali controllano attualmente il 19,3% di Telco.

LA DISDETTA

La delibera delle Generali arriva nell'imminenza della finestra tecnica che si apre dal 15 al 30 giugno - come deciso dagli accordi della fine di settembre 2013 - e permette ai soci di Telco di dare disdetta al patto che li lega da sette anni. Oltre alle Generali, si tratta di Telefonica (che ha il 66% di Telco) e di Mediobanca e Intesa Sanpaolo (con il 7,3% ciascuna). A più riprese, del resto, i vertici del Leone e anche degli altri soci italiani hanno espresso l'intenzione di sciogliere i vincoli in Telco,

per entrare in possesso dei titoli sottostanti (Telecom) di cui poter disporre liberamente.

La procedura prevede che venga inoltrata una richiesta scritta di disdetta, ma si calcola che passeranno sei mesi prima che lo smobilizzo diventi effettivo. Il procedimento è del resto complesso. Oltre che ottenere il diretto possesso dei titoli Telecom, i soci Telco dovranno spartirsi anche il debito della società, che totalizza 2,4 miliardi di euro. In una scissione pro-quota, le

...

Avviato l'iter di scissione, mentre il titolo Telecom è sotto i riflettori in Borsa. Attesa per le mosse Telco

Generali si ritroverebbero azioniste di Telecom con il 4,3% ed erediterebbero da Telco un debito di circa 470 milioni.

A ciascuna delle due banche, Mediobanca e Intesa Sanpaolo andrebbe invece una quota dell'1,6% del gruppo telefonico, accompagnata da circa 170 milioni di debiti. Telefonica con il 14,7% di Telecom sarebbe il primo azionista della società, ma dovrebbe anche accollarsi 1,6 miliardi di euro di debito. Il titolo Generali ieri ha chiuso in calo dello 0,48% a 16,71 euro. La compagnia ha anche annunciato la cessione definitiva del Fata a Cattolica per 194,7 milioni.

TITOLO PIÙ 30%

Il titolo Telecom dopo aver superato la soglia di un euro è ridisceso legger-

mente in chiusura. Telecom mantiene, comunque, un certo interesse sul mercato azionario. L'attenzione degli investitori per Telecom, cresciuta del 30% da gennaio, «è figlia dei fondamentali e della nostra capacità di operare bene» secondo la valutazione del presidente della società, Giuseppe Recchi, interpellato a margine. Recchi sollecitato sulle prossime evoluzioni dell'azionista Telco, ha ricordato che non riguardano il management del gruppo. «Non ci sono novità», ha detto infine, sul dossier della vendita in Argentina.

L'amministratore delegato Marco Patuano ha invece comunicato che il consiglio di amministrazione della società è convocato per il 26 giugno a Roma, ma l'ordine del giorno non è stato ancora determinato nei dettagli.

Alitalia, il governo vuole un'intesa entro metà luglio

- Ieri l'incontro dei ministri Lupi e Poletti con i sindacati: Etihad pronta a investire 1.250 milioni
- Solari, Cgil: il piano industriale va nella giusta direzione ma i numeri sugli esuberi sono ingestibili

MILANO

«Secondo il prospetto presentato da Etihad gli esuberi Alitalia ammontano a 2.251 unità». Per avere i dettagli del piano che prevede l'ingresso degli arabi nella compagnia di bandiera è stato necessario attendere l'apertura del "tavolo", ovvero l'incontro fra il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, ed il responsabile del Lavoro, Giuliano Poletti, con i rappresentanti sindacali. Dettagli ancor più essenziali, visto che riguardano l'incerto destino di molti dipendenti di Alitalia. Migliaia di esuberi di cui 780 riguardano i lavoratori che sono già in cig a zero ore, e lo resteranno fino a marzo 2015, altri 1084 impattano invece sul personale di terra, nonché 380 su quello navigante, composto da piloti e assistenti di volo. «Il Governo - ha dichiarato Lupi - farà tutto il possibile per stare accanto all'azienda e ai sindacati, ci sarà un tavolo permanente con il ministero del Lavoro per accompagnare la legittima e giusta trattativa tra azienda e sindacati».

Il piano industriale della "New Alita-

lia" prevede il ritorno all'utile nel 2017 con un fatturato di 3,6 miliardi di euro. Il personale di terra da i 13.821 addetti, secondo le richieste di Etihad dovrebbe scendere, appunto, a 11.470 dipendenti, il che porta all'individuazione dei menzionati 2.251 esuberi. Ed ancora, il piano di Etihad delinea un forte aumento del traffico intercontinentale: dal 2014 al 2018 dovrebbe infatti salire del 40% con un aumento di passeggeri da 2,1 a 3 milioni. Il tutto a fronte di investimenti significativi. «Etihad è pronta ad investire fino a 1,25 miliardi di euro in Alitalia entro il 2018 - ha affermato ancora Lupi -. Ai 560 milioni da investire nel capitale si sommeranno altri 690 milioni in quattro anni per lo sviluppo e il rinnovo della flotta».

LE REAZIONI

Di diverso tenore le reazioni degli esponenti sindacali presenti all'incontro con i membri del governo. Cauti la Cgil, secondo cui «la filosofia del piano industriale di Etihad per Alitalia sposa opinioni per noi storiche, come ad esempio l'incremento sul lungo raggio ma, allo



I ministri Lupi e Poletti durante l'incontro con i sindacati. FOTO DI FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE

stato non sono gestibili le ricadute sul lavoro». Ad affermarlo è stato il segretario confederale, Fabrizio Solari, che ha poi sottolineato come «la sfida è rendere compatibili questi due aspetti, magari con un piano meno conservativo e più coraggioso». Più ottimista si è invece mostrata la Cisl per bocca del suo segretario generale. «Siamo più sereni - ha affermato Raffaele Bonanni al termine dell'incontro - perché si fa l'azienda. Come ci ha detto il governo è un'operazione di grande prospettiva ed è un piano incoraggiante. Sappiamo che ci sono problemi di eventuali esuberi e li affronteremo, quello che ci interessa è se il governo sia disposto a sostenere queste persone, e il governo ce lo ha assicurato al cento per cento».

Di certo, il nodo degli esuberi diventa adesso la questione più significativa da

affrontare, per la quale Palazzo Chigi non sembra aver intenzione di tergiversare. «La tempistica - ha detto Lupi - è certa: la trattativa non si potrà prolungare all'infinito, metà luglio è il momento di tirare le somme». E quanto la questione sia delicata lo ha ricordato una nota congiunta di Anpac, Anpav e Avia. «I margini negoziali sono sottili; è imperativo che si seguano senza scorciatoie le prescrizioni di legge, quelle che giuristi ben più accorti di noi imposero per regolamentare la crisi aziendale con criteri che scongiurassero la macelleria sociale. Siamo convinti che il Governo saprà ben fare la sua parte per dare massima copertura agli ammortizzatori sociali ed alle azioni di ricollocazione, ma è al tavolo aziendale che bisogna agire per garantire il futuro a chi rimane e l'opportunità di rientro per chi venisse espulso».

Alcoa, saranno erogati i fondi della cassa in deroga

Cinquantadue lavoratori a rappresentare i 500 dipendenti diretti Alcoa rimasti e gli altrettanti delle aziende dell'indotto - molti dei quali con la cassa integrazione in deroga scaduta - che lottano da tre anni per salvare l'unico presidio della produzione dell'alluminio in Italia.

Si aspettavano novità importate dalla riunione al ministero dello Sviluppo convocata dal viceministro Claudio De Vincenti e in vista del Tavolo già convocato per il 24 giugno: la nomina di un commissario o l'arrivo di acquirenti reali. Le risposte sono state invece meno confortanti anche se comunque positive. L'attività di manutenzione dell'impianto di Portovesme non verrà interrotta il 30 giugno come invece previsto: anche l'attuale proprietà americana ha dato disponibilità in tal senso. Inoltre ci sarà l'erogazione alle Regioni dei fondi per il pagamento degli arretrati della cassa integrazione in deroga: molti aspettano sei mesi di assegni e i lavoratori diretti - in Cig straordinaria - hanno organizzato una colletta per aiutarli. Nella nota del ministero si sottolinea come «è emersa con chiarezza la necessità che vengano sciolti i nodi relativi alle modalità di manutenzione del sito dopo il 30 giugno, all'opportunità che si stringano, con la presentazione del piano industriale, i tempi della trattativa con Klesch (l'investitore che ha formalizzato manifestazione d'interesse)». Al tavolo del 24 saranno presenti anche un rappresentante della presidenza del Consiglio e del ministero del Lavoro.



LA RUBRICA DELL'INCA.

Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it www.cgil.it



il Patronato della CGIL



Novità sul pagamento della Tasi, la nuova imposta sui servizi indivisibili che in parte sostituisce l'Imu. Il Consiglio dei ministri di venerdì scorso (6 giugno) ha infatti approvato un decreto legge con alcune deroghe sulle scadenze della prima rata per il 2014.

- Nei Comuni che hanno già assunto la deliberazione Tasi entro il 23 maggio viene confermato l'obbligo di pagamento entro il 16 giugno sulla base delle aliquote e detrazioni approvate dal Comune stesso.
- Nei Comuni che non hanno assunto le deliberazioni entro il 23 maggio, il versamento della prima rata viene posticipato al 16 ottobre. A tal fine, i Comuni dovranno deliberare entro il 10 settembre le aliquote e le detrazioni.
- Infine, nel caso in cui al 10 settembre il Comune non avesse ancora deliberato nulla, l'imposta sarà dovuta applicando l'aliquota di base pari all'1 per mille e sarà versata in un'unica soluzione entro il 16

TASI, IL GOVERNO PROROGA LA PRIMA RATA

dicembre. Sempre nel caso della mancata determinazione, la Tasi dovuta dall'occupante sarà nella misura del 10 per cento dell'ammontare complessivo del tributo, determinato con riferimento alle condizioni del titolare del diritto reale.

Ricordiamo che la Tasi va pagata su tutti gli immobili, abitazioni principali comprese. Una quota sulle seconde case, compresa tra il 10 e il 30 per cento in base alle decisioni che adotterà il Comune, è a carico dell'inquilino. Finora sono 2.177 i Comuni che hanno fissato la tassa sui servizi indivisibili.

A partire dal 2015 - è scritto nel decreto approvato dal governo - i Comuni dovranno assicurare la massima semplificazione, rendendo disponibili i modelli di pagamento già compilati.

Per tutte le informazioni rivolgersi ai Caaf della Cgil.